



L'Unità *due*



DOMENICA 9 NOVEMBRE 1997

EDITORIALE

Giornali e libri Non è la tv che uccide la lettura

GIORGIO TRIANI

E SE COMINCIASSIMO col porre la questione in modo diverso, o addirittura rovesciandola? Se partendo dall'attuale rilevamento dell'Istat, relativamente ai consumi culturali e all'uso del tempo libero, provassimo a chiederci: è vero che gli italiani leggono pochi libri e giornali (anzi sono ai posti di coda fra i paesi cosiddetti sviluppati), ma è possibile attribuirne tutte le colpe alla tv? È fondato sostenere che è l'attrazione da video, fatale e micidiale, la causa, quasi unica, della crisi dell'editoria e della carta stampata?

Personalmente non solo dissento da ciò, ma a questo punto, al punto estremo di una lamentazione diventata eccessiva e insopportabile, vorrei provare a capovolgere, appunto, i termini della questione. Anche perché ho l'impressione che riversando nella tv, in quanto tale, in quanto mezzo, la responsabilità di tutto ciò che non va (dalla crisi della politica alla morte del sociale, dall'istupidimento collettivo alla creazione di bambini feroci e addirittura di serial killer), si attui una rimozione dei problemi che serve solo ai responsabili (dei giornali, delle case editrici fra gli altri) per dichiararsi irresponsabili. E agli intellettuali «al potere», quelli che contano e fanno opinione (perlopiù su d'età e assolutamente restii, anche loro come i politici, a mollare incarichi, cattedre, sedie e prebende), per fare esercizio di una superiore consapevolezza che in realtà è solo facile esercizio retorico. In certi casi puro rumore.

Penso ad esempio al recente libro *Homo videns* del politologo Giovanni Sartori: ennesimo l'accusa contro «malat», colpevole di fare regredire l'homo sapiens e che nulla aggiunge a quanto già detto da Karl Popper, se non che la troppa intensa frequentazione della televisione ha ridotto le masse allo stato di «bestioni».

C'è davvero da mettersi a ridere, considerato che le teorizzazioni di Sartori sono apocalittiche, ma trite, nemmeno paragonabili a quelle straordinariamente profetiche e illuminanti dei sociologi della Scuola di Francoforte - e soprattutto che il politologo non disdegna le comparate televisive. Qualche mese fa ad esempio era da Gigi Marzullo a presentare il suo

ultimo libro e mostrarne la copertina: «Professore la vita è un sogno o i sogni aiutano a vivere?», «professore si faccia una domanda, si dia una risposta». Tornerà a Sottovoce a presentare ai «bestioni» Homo videns?

Sicuramente sarebbe assai più produttivo guardarsi dalle demonizzazioni e ragionare sugli usi televisivi, sulle politiche e ancor più sui contenuti e linguaggi che risultano ormai irrimediabilmente datati. Assenza questa, che peraltro serve solo al mantenimento delle attuali nomenclature televisive (anch'esse vecchie, inamovibili e incapaci di autocritica).

IN OGNI caso per tornare ai dati Istat che parlano di italiani quasi analfabeti, anche se di ritorno, però teledipendenti quasi al cento per cento, perché nessuno dice che se l'attuale tv fa schifo, forse libri e giornali fanno ancor più schifo. O in maniera più elegante, e pure ribadendo che esistono pur sempre eccezioni che riguardano anche le persone, che i giornali sono messi peggio quanto a innovazione delle formule e dei linguaggi (oltre ad essere in maniera suicida i primi stolti amplificatori di ogni nefandezza televisiva) e che la produzione libraria è in piena crisi bulimica: un numero esagerato di titoli a cui corrispondono sempre meno lettori, anche perché ormai privi di guide e di orientamenti critici. Per la semplice ragione che i giornali la critica letteraria e saggistica l'hanno bandita: ora vanno solo le anticipazioni, le interviste agli autori, mentre sono scomparsi consigli e sconsigli per l'acquisto.

E però invariabilmente direttori editoriali e direttori di giornali (non semplici redattori) ad un'autocritica che è una non sono disponibili: perché la colpa, tutta la colpa, è della tv che uccide la lettura.

È la Corrida e Tira e molla che abbassano le vendite dei quotidiani, Macao e Domenica In che inibiscono la lettura dei classici. Fosse vero sarebbe tutto molto semplice (anche se non risulta che 50 anni fa quanto la tv non c'era gli italiani fossero più colti). Ma non lo è principalmente perché chi ha responsabilità - dunque potere all'interno dell'industria culturale e editoriale - è interessato a discutere solo di quelle altrui.

«Non date soldi alle canzonette»



Il grande musicista Maurizio Pollini difende l'importanza della musica contemporanea e contesta che lo Stato finanzia quella leggera

PAOLO PETAZZI A PAGINA 7

Sport

**NAPOLI-JUVENTUS
Testacoda con molti ex e pochi tifosi**

Torna Protti, Lippi lascia in panchina Pecchia e Fonseca. La B è vicina e la città è indifferente. Solo Maradona può scuoterla Cronaca di un sogno.

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 10

**ATALANTA-INTER
Bergomi eguaglia record di Facchetti**

Oggi l'Inter è ospite dell'Atalanta. Bergomi, il capitano, eguaglia le presenze di Facchetti. Moratti è fiducioso: «Sarebbe un errore non pensare allo scudetto».

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 10



**RUGBY
L'Italia resiste un solo tempo con il Sudafrica**

Gli azzurri del rugby hanno resistito solo un tempo contro i campioni sudafricani, a Bologna. Molta la grinta italiana ma poi gli ospiti hanno avuto la meglio: 31-62.

MICHELE RUGGIERO
A PAGINA 11

**FORMULA UNO
Polemiche sul complotto anti Ferrari**

Dopo le «registrazioni» riportate dal Times la Fia apre un'inchiesta sugli accordi tra Williams e McLaren. Schumacher: i nastri prove a mio carico.

MAURIZIO COLANTONI
A PAGINA 11

Nelle miniere del Sudafrica vengono utilizzati per recuperare le particelle refrattarie

I nuovi cercatori d'oro? I batteri

Il Thiobacillus ferrooxidans permette di liberare il metallo prezioso trattenuto nel materiale di risulta.

diario
della settimana

Nel numero in edicola:
Il mercato delle creature
Nessuno parla più della terribile fabbrica della pedofilia sotto al Vesuvio.
Testimonianze dalla zona grigia tra le violenze reali e quelle inventate.

•••••

Brindisi. Epilogo di un naufragio al di sopra di ogni sospetto.
Nati per perdere? Gli aspiranti sindaci contro l'Ulivo.
Un grido e paesaggi: l'Algeria lontano dalla guerra civile.
Glucksmann mette sotto processo la cattiva coscienza francese.
Libri, cinema, teatro, musica e un racconto di Witold Gombrowicz.

IN EDICOLA A 3.000 LIRE

Come riuscire a non perdere nemmeno una particella di oro che rimane imprigionato nel materiale di risulta? I nuovi cercatori utilizzati nelle miniere del Sudafrica sono dei batteri. Per la precisione il Thiobacillus ferrooxidans. La scoperta si deve ai ricercatori della Gencor che utilizza i batteri negli scarichi degli scavi. I microorganismi riescono a separare il materiale di risulta dal metallo prezioso, che altrimenti andrebbe perduto.

Sempre in Sudafrica altre due scoperte: la paglia trasformata in olio combustibile e la sabbia che con un potente collante diventa cemento armato. Queste ultime due invenzioni non sono il frutto della ricerca di ricche e potenti industrie ma dell'intuizione geniale di veri e propri Archimede Pitagorici.

STEFANO GULMANELLI
A PAGINA 5

OMBRE DEL SUD

I momenti cruciali della questione meridionale dalle occupazioni delle terre incolte all'eccidio di Battipaglia

storia
LU
videocassetta L.15.000

Hayworth, Monroe e Bogart negli spot dell'industriale della pasta

Le star «ripieno» per tortellini

ENZO COSTA

GIOVANNI RANA non me ne voglia. Mi sta pure simpatico. Lo spot precedente, nel quale contemplava i suoi tortellini con il tipico ottundimento estatico di chi stia visivamente captando la Madonna, era a suo modo un capolavoro. Il genere? Neo-neorealismo, quello che non prende più gli attori dalla strada ma dai consigli di amministrazione. Dopo «Ladri di biciclette», «Spaccatori di agnelli». Certo, l'espressività del Nostro lasciava un po' a desiderare: ma non è di tutte le epoche disporre di un De Sica che cavi cinematograficamente sangue dalle rape, anzi, da Rana. E comunque il buon Giovanni lo sfizio della eccitazione se l'era tolto da sé, temerario navigatore in solitaria tra le onde catodiche dei consigli per gli acquisti.

Oggi - invece - torna sul luogo del delitto reclamistico in compagnia di complici incolpevoli. Sì, incolpevoli, giacché le buonanime di Rita Hayworth, Marilyn

Monroe, e Humphrey Bogart mai avrebbero immaginato - all'apogeo della loro scintillante carriera - di finire un giorno a interpretare il ruolo postumo di spalle di un fabbricante di pasta fresca in preda a manie di grandezza attoriale. Tra gli effetti collaterali dell'arte nell'era della sua riproducibilità tecnica c'è anche questo: «Sangue e arena» con la partecipazione straordinaria di Giovanni Rana. Nella spericolata pratica dell'inserimento di un corpo (d'attore) estraneo in scene e filmati d'epoca, si è passati da «Zelig» a «Forrest Gump» giù giù fino agli attuali caroselli tortellineschi, in una sorta di slittamento involutivo dei trucchi elettronici. E così ecco la quest star Rana duettare con l'esplosiva Rita, con la mitica Marilyn di «Come sposare un milionario» e con il leggendario Bogart de «Il mistero del falco». E non basta: in balia di un vortice narcisistico senza fine, eccolo affittare un'intera pagina di quotidiano per comunicare in prima

persona la propria, fantastica impresa: «Nel film io sono quello con gli occhiali» scrive non si sa bene se spiritosamente o mosso dalla sincera preoccupazione di essere confuso con un tortellino.

Nel suo «testamenti traditi» Milan Kundera descrive con lucida e furiosa perizia le angherie subite dai grandi romanzi e dai loro autori defunti da parte di amici pettegoli, biografi fantasiosi e traduttori creativi che non si accontentano della bellezza assoluta di un'opera d'arte. Verrebbe da aggiungere un capitolo sui trattamenti filmici praticati da un vulcanico imprenditore culinario, ma si tratterebbe di un tradimento all'opera di Kundera, che tra l'altro è vivo e vegeto. Mi limito a un consiglio ai vari De Niro, Basinger e c.: esigete una clausola contrattuale che vieti l'uso pubblicitario dei vostri film quando sarete passati a miglior vita. Non si sa mai: potrebbe spuntare un magnate della carta igienica cinefilo e esibizionista.

